

Energia

La novità

Svolte Si farà riferimento ai costi registrati sui mercati liberi e non sugli accordi di lungo periodo con i Paesi produttori

Prezzi del gas Arriva la rivoluzione di ottobre

L'Autorità rivede i meccanismi delle tariffe. E promette un risparmio almeno del 7% per le famiglie

DI STEFANO AGNOLI

Il presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni, è conosciuto per essere un uomo misurato e accorto. Per i suoi critici anche troppo, a volte. Ma adesso, con la riforma del mercato del gas che riguarda le famiglie (il settore «civile») e che partirà l'1 aprile, anche per lui e per i suoi colleghi commissari il dado è tratto. «I benefici della discesa dei prezzi internazionali, e dell'allineamento di quelli italiani a quelli europei iniziano a essere trasferiti ai clienti finali», dice. «Fine della ricreazione», aggiunge. Ma sarà proprio così? Non bisognerà aspettare molto per scoprirlo: la promessa è che dall'1 ottobre, quando sarà a regime, la bolletta pagata dai consumatori che si affidano alla «maggior tutela» sarà più leggera «almeno» del 7% sull'inizio dell'anno. Una previsione che scremata dalla giustificabile prudenza potrebbe essere addirittura cauta.

Forte cambiamento

L'effetto sarà forte, ma ci si arriverà gradualmente. Si inizierà da aprile, quando i prezzi «spot» del gas, ovvero quelli registrati sui mercati liberi e non frutto degli accordi di lungo periodo con i Paesi produttori (i cosiddetti contratti *take or pay*) peseranno molto di più nella formula che determina la tariffa. Si passerà cioè dall'attuale rappor-

to 95/5 a un più favorevole 80/20, sulla scia di Paesi come la Francia e il Belgio.

L'esempio francese

Il governo di Parigi, a dicembre, ha portato l'incidenza dei prezzi spot su quelli di lungo periodo dal 26 al 36%; Bruxelles (il mercato belga è strettamente collegato a quello inglese) è stata più radicale e l'ha elevata addirittura al 100%. Ma allora non si poteva essere più drastici anche in Italia? «Imporre con violenza il passaggio a un nuovo mondo — spiega Bortoni — potrebbe addirittura spingere molti operatori fuori dal mercato. E il pluralismo è quanto meno l'anticamera della concorrenza».

Prepararsi sì, ma a che cosa? Il motivo dell'interregno di sei mesi prima della rivoluzione energetica di ottobre si spiega con una delle maggiori novità in ballo: la realizzazione e l'avvio del «mercato a termine» del gas, il cui regolamento è attualmente sul tavolo del ministro Passera per l'approvazione. Sarà lì, sulla piattaforma che il Gme di Massimo Ricci dovrà mettere in piedi, che si fisseranno finalmente i prezzi della «commodity» gas italiana. O quanto meno questa è l'intenzione: in caso di ritardi o di imprevisti ci si riserverà in prima battuta la carta del riferimento ai prezzi segnati dalle piazze energetiche del Nord Europa.

Il peso dei «futures»

Ma il mercato a termine è de-


stinato ad essere il perno di tutto il nuovo corso. La sua introduzione manderà velocemente in soffitta la neonata formuletta dell'80/20, visto che da ottobre il peso della materia prima gas sulla tariffa sarà pari alla media trimestrale delle quotazioni *forward* del mercato stesso. Dei *futures* sul gas, insomma. Rispetto al passato, quando cioè il riferimento erano le medie dei prezzi indicizzati al petrolio degli ultimi nove mesi, si guarderà in avanti. E, soprattutto, si sgancerà il prezzo del gas da quello del petrolio, attuando il «decoupling» tanto invocato negli ultimi anni da consumatori e imprese. «La commodity gas potrà così evidenziare la sua stagionalità» dice ancora Bortoni. Se i 4/5 dei consumi del settore civile si registrano nel semestre ottobre-marzo, le aziende venditrici potranno lavorare sulla possibilità di fare ottimizzazioni di prezzo: comprando d'estate e stoccando il gas per poi utilizzarlo nei mesi invernali. In teoria, anche una famiglia potrebbe decidere se e quando le conviene riscaldare la casa con la caldaia a gas o con una pompa di calore elettrica.

Come si intuisce, insomma, quella dell'Autorità si presenta come una scommessa assai seria. Funzionerà un meccanismo così complesso? Tra i critici c'è chi già prevede un fiume di ricorsi al Tar. Le piccole-medie imprese, le utilities e le ex municipalizzate sarebbero già in ebol-

lizione. «Se i prezzi saranno fissati trimestre per trimestre — sostiene un operatore di media taglia — non so quante aziende saranno in grado di approvvigionarsi di gas senza correre rischi eccessivi». L'Autorità riconosce una componente di rischio sull'approvvigionamento (circa 3 centesimi per metro cubo) «ma sarà sufficiente quando noi dobbiamo comprare il gas ad aprile e solo a posteriori conosceremo il prezzo di vendita?».

Il nodo dei grandi

Non è dato sapere, inoltre, come la prenderanno le grandi aziende come Eni, Edison, Enel, che se non l'hanno già fatto dovranno precipitarsi a Mosca, Algeri, Oslo o Doha per rinegoziare i loro contratti di lungo periodo. In capo a due anni il «paracadute» che pure verrà messo a loro disposizione per attutire l'impatto della riforma terminerà. La tariffa tutta «mercato» che si formerà sulla Borsa del gas costituirà il nuovo «benchmark» cui anche loro dovranno fare riferimento per i clienti industriali o termoelettrici (le centrali elettriche a gas). Per adesso, con consumi così bassi e previsioni fosche, hanno pochissimo spazio per esercitare il loro «potere di mercato». L'Autorità, quindi, avrebbe scelto il momento «giusto» per intervenire. Ma una rivoluzione non è un pranzo di gala, scriveva uno che se intendeva come Mao, e la strada è appena iniziata.

 @stefanoagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato
Guido Bortoni,
presidente
dell'Autorità dell'energia

Costi a confronto

Confronto prezzi indicizzati al petrolio e prezzi spot (esclusi i costi del trasporto)

